



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2/07/2009 e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrui;

Vista la nota n. 19126 del 15/12/2010 della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Chiesa di S.Gregorio" sito nel Comune di Sardara (Ca), in Piazza S.Gregorio, di proprietà Ecclesiastica;

Considerato che con nota n. 16303 del 3/11/2010, la competente Soprintendenza BAPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "Chiesa di S.Gregorio" sito nel comune di Sardara, in Piazza S.Gregorio, e distinto al NCEU al Fg. 26, all.A, Mapp. D, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. , per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Chiesa di S.Gregorio", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Sardara.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa M. Assunta Lorrui

DECRETO N. 6 IN DATA 12.1.2011



*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,
Artistici ed Etnografici per le province di Cagliari e Oristano.*

SARDARA (CA), piazza San Gregorio
Chiesa di S. Gregorio
(F. NCEU 26 all. A, Mappe D)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dot.ssa Maria Antonia Lorrus

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SARDARA (CA)

Chiesa di San Gregorio Magno

Piazza San Gregorio

Relazione storico-artistica

Il comune di Sardara sorge arroccato su uno sperone marnoso al centro della fertile pianura del Campidano. È situato nella Bassa Marmilla ad un'altitudine di 163 m s.l.m. Si caratterizza per la presenza del castello di Monreale, sulla collina omonima, per lo stabilimento di acque termali sulle antiche terme romane, per il complesso nuragico-fenicio-punico di S. Anastasia nel centro dell'abitato.

Terra di antichissima frequentazione umana (paleolitico e neolitico), Sardara sorge sull'imponente zona sacra di S. Anastasia, dove si trova l'omonimo tempio a pozzo, risalente al IX-VIII secolo a.C.; in vari siti, sono state scoperte emergenze fenicio-puniche, ma è all'epoca romana che risalgono le testimonianze più rilevanti, come il centro termale Aquae Neapolitanae (II sec. d.C.), presso il quale sorse un grosso borgo che viene citato col nome di villa Santa Maria de is Acguas nel trattato di pace stipulato nel 1388 fra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona.

L'abitato si sviluppò nel periodo giudicale, come dimostra la presenza del castello di Monreale e fece parte della curatoria di Bonorzuli. La costruzione del castello, posto in prossimità della linea di confine che divideva il giudicato cagliaritano da quello Arborense, deve farsi risalire a poco dopo l'anno Mille, momento in cui la presenza di elementi politici pisani e genovesi determinò nell'isola una situazione di competitività fra gli stati indigeni di Cagliari, Torres, Gallura e Arborea, nella quale la Sardegna era allora divisa.

Come conseguenza di queste tensioni politiche le fortificazioni non vennero più costruite per la difesa dei litorali, ma furono rivolte alla protezione dei confini interni e il castello fortificato di Monreale risponde proprio a questa esigenza. Dal La Marmora si attinge che nel 1324, Ugone II d'Arborea accampato nei pressi di Pabillonis, affrontò in battaglia i Pisani nel territorio di Sardara e Sanluri, sbaragliandoli sanguinosamente. Nel 1328, dopo la battaglia d'Iglesias, nella quale gli Arborensi gli erano stati alleati, re Alfonso d'Aragona conferma Ugone II, giudice di Arborea, nel possesso di molte fortezze, tra le quali il castello di Sardara. Nel 1470 il marchese di Oristano Leonardo Alagon entrò in possesso dell'importante centro strategico sconfiggendo gli Aragonesi a Uras ma l'occupazione fu di breve durata in quanto l'Alagon venne battuto nella battaglia di Macomer (1478) e da questa data Sardara passò definitivamente agli Aragonesi, venne compresa nella baronia di Monreale e quindi incorporata nella Contea di Quirra, feudo dei Carroz.

Uscendo dalla periferia nord-occidentale di Sardara e passando attraverso la SS 131, una strada porta in località *Santa Maria de is Acguas*, presso il santuario omonimo. In questa piccola vallata circondata da nuraghi e attraversata dal Rio Sacer, sgorgano cinque sorgenti termo-minerarie, che la resero luogo sacro per le qualità taumaturgiche delle acque. Nel medioevo Villa Abbas era frequentata dai giudici d'Arborea che risiedevano periodicamente nel castello di Monreale (Ugone II frequentava lo stabilimento termale di Sardara per curare la gotta). Alla fine dell'800 Filippo Birocchi realizzò un attrezzato stabilimento termale, modernissimo per quei tempi, che inglobò i resti delle antiche terme. Dello stabilimento romano sono ora distinguibili una vasca quadrata e fondamenta di vari edifici. Una planimetria delle strutture romane cancellate dalle moderne terme è collocata nell'edificio.

Il centro abitato di Sardara presenta una pianta a cellule derivata da successive fasi di espansione probabilmente determinate da momentanei stati di benessere collegati al mercato, più o meno favorevole, del grano. Il centro storico propone architetture tipiche del Campidano, abitazioni rurali in pietra e in spezzoni di pietra o innalzate con mattoni crudi o *ladiri*, blocchetti di argilla mista a paglia e asciugati al sole; le case sono disposte a schiera lungo le vie principali. Più frequenti nella parte alta dell'abitato, via sa costa, le dimore articolate attorno ad ampie corti racchiuse da alte mura, cui si accede mediante maestosi portali, molti dei quali conservano inciso sull'architrave il simbolo d'appartenenza corporativa, come fabbri, sellai, falegnami o vignaioli.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

L'oggetto della presente relazione è la Chiesa di San Gregorio Magno; essa è individuata al NCEU al foglio 26, mappale D e si trova a sud della parrocchiale, a poca distanza da essa. La chiesa di San Gregorio, la cui genealogia di fondazione è ascrivibile al primo quarto del XIV secolo, fu fondata dai Padri Benedettini e realizzata da maestranze locali, anche se allo stato attuale non si dispone di precisi riferimenti cronologici sulla data precisa della sua fondazione. Stando alle indicazioni fornite da fonti documentarie ecclesiastiche, le prime attestazioni scritte risalirebbero al 1341, come si apprende anche dai registri delle decime pontificie che ne menzionano il toponimo.

Pregevole esempio di architettura religiosa elaborata da moduli stilistici romanici innestati in forme gotiche, segna il passaggio tra le due epoche, o meglio, rappresenta il tentativo di superare i vecchi schemi ancorati al romanico e rivolgere lo sguardo alle forme slanciate dell'arte gotica. Pur soggetta a numerosi rimaneggiamenti che ne hanno alterato le forme originarie, specialmente dei prospetti laterali, la chiesa è tuttora caratterizzata da alcuni elementi architettonici ascrivibili all'originaria fase di edificazione. Il gotico trova le sue espressioni soprattutto negli archetti a leggero sesto acuto, nel rosone della facciata e nella bella bifora gotica dell'abside. Di stile romanico sono invece lo spartito della facciata e il motivo della falsa loggia, di derivazione pisana.

I paramenti murari sono in pietre da taglio calcaree e vulcaniche con alternanza di elementi di toni più scuri. La pianta è a unica navata, misura 8x14 metri, con copertura in legno e abside a S/E. Quest'ultima, pur avendo profilo semicircolare all'interno, è esternamente squadrata. Si tratta di una soluzione di compromesso tra la radicata tradizione romanica e l'intento di aderire alle nuove forme gotiche italiane.

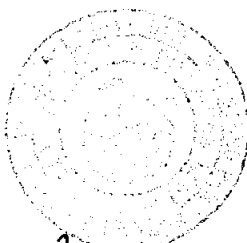
La facciata a capanna è divisa in tre specchi scanditi da snelli elementi verticali e conclusi da due robuste paraste d'angolo. Nello specchio centrale si apre il portale architravato, sormontato da un arco di scarico ogivale e provvisto di stipiti modanati. In asse con il portale si apre un rosone gotico sormontato da un motivo a false logge, di derivazione pisana, formato da cinque arcate a cornice curva sagomata, sorrette da quattro colonnine squadrate che scaricano su quattro mensole a sbalzo. Le arcate sono coperte da un cornicione. Il frontone è decorato da undici arcatelle a sesto spezzato, che seguono le pendenze del tetto. Al culmine di questo c'è un piccolo campanile a vela, ricostruito durante i recenti restauri.

Nel suo complesso, la Chiesa di San Gregorio Magno merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto costituisce un pregevole esempio di architettura religiosa elaborata da moduli stilistici romanici innestati in forme gotiche non solo del Campidano ma dell'intero territorio regionale.

Documentazione e ricerca:
Valentina Saba

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



IL DIRETTORE
(Ing. Gabriele Tola)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

